

## PICCOLE IMPRESE RISUCCHIATE NEL TUNNEL DELLA CRISI

FONDAZIONE IMPRESA<sup>1</sup>

### Introduzione

La piccola impresa rappresenta la spina dorsale dell'economia italiana e il suo sostegno è una delle prime modalità per garantire la sostenibilità dell'intero sistema economico. Anche la Commissione Europea ha sottolineato l'importanza delle realtà imprenditoriali più piccole per lo sviluppo socio-economico dell'Unione con l'intento di realizzare, per loro, una corsia preferenziale. Attraverso il progetto SME performance Review, la Commissione Europea monitora costantemente i raggiunti dagli Stati membri nell'applicazione dello Small Business Act (SBA), ovvero tutte quelle iniziative che vengono intraprese per facilitare e semplificare l'attività delle piccole imprese. Il fenomeno delle microimprese necessita quindi di maggiori approfondimenti e di studi che ne misurino le performance specificandone i punti di forza e i punti di debolezza. *L'Osservatorio Congiunturale di Fondazione Impresa*, giunto

<sup>1</sup> Istituto di ricerca sulla piccola e microimpresa, [info@fondazioneimpresa.it](mailto:info@fondazioneimpresa.it)

alla sua V edizione, monitora lo stato di salute delle piccole imprese con meno di 20 addetti in Italia. Attraverso un questionario strutturato somministrato ad oltre 1.200 piccole imprese con meno di 20 addetti, ripartite per area (Nordest, Nordovest, Centro, Sud Isole) e settore economico (Artigianato, Piccola Impresa manifatturiera, Commercio e Servizi), l'*Osservatorio* rileva gli andamenti a consuntivo e previsionali dei seguenti parametri economici: produzione/domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione ed investimenti. Per l'artigianato e la piccola impresa manifatturiera, inoltre, si considerano gli andamenti degli ordini e del fatturato dall'export. Per tali variabili, eccetto gli investimenti per cui si considera l'incidenza degli investitori, sono state determinate le variazioni percentuali in tre differenti momenti temporali: variazione congiunturale (I semestre 2012 rispetto al semestre precedente); variazione tendenziale (I semestre 2012 rispetto a stesso periodo dell'anno precedente); variazione previsionale (relative al II semestre 2012). Oltre all'analisi dell'andamento delle variabili economiche, viene proposto il focus del tunnel della crisi, ideato da Fondazione Impresa per monitorare lo stato di salute delle piccole imprese dopo la terribile recessione del 2009 e la nuova caduta del 2012.

## **Andamento generale**

Nel primo semestre del 2012 le piccole imprese italiane sono ritornate nel pieno della recessione. La produzione/domanda e il fatturato hanno registrato ampie contrazioni: rispettivamente -1,3% e -0,6% rispetto al semestre precedente (II del 2011).

Particolarmente preoccupante la dinamica occupazionale con una contrazione dell'1,0% a livello congiunturale (I sem. 2012 su II sem. 2011) e persino peggiore in raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%). La crisi occupazionale

ha colpito tutti i settori presi in esame e tutte le ripartizioni geografiche italiane con effetti più marcati per l'artigianato (-1,8%) e il Mezzogiorno (-1,4%).

Anche sul fronte degli investimenti non si avvertono segnali positivi, anzi la propensione all'investimento è scesa al di sotto delle due cifre attestandosi appena all'8,6%. Si tratta di un'incidenza nettamente al di sotto di quanto rilevato nel II semestre del 2011 (11,2%) e sostanzialmente pari alle quote registrate subito dopo la profonda crisi del 2009 quando gli investimenti hanno raggiunto il picco di minimo.

In un quadro quasi unicamente negativo si rafforza invece lo stato di salute delle imprese che esportano. L'export cresce dell'1,7% su base congiunturale (I sem. 2012 su II sem. 2011) e a ritmi superiori rispetto alla precedente rilevazione (+0,8%). La spinta dell'export rappresenta un segnale positivo che controbilancia, almeno per le imprese che vendono i loro prodotti all'estero, la debole domanda interna; grazie a questa performance i risultati delle piccole imprese manifatturiere sono meno negativi di quanto fatto registrare dall'artigianato e dal commercio.

Altre notizie positive per le piccole imprese riguardano le dinamiche dei prezzi dei fornitori che aumentano dell'1,7% (I sem. 2012 su II sem. 2011) su livelli inferiori rispetto all'indagine precedente; infatti, nell'analisi riferita al II sem. del 2011 (IV Osservatorio Congiunturale) si era registrato un +2,6% (rispetto al I sem. del 2011). Si profila dunque un generale rallentamento dell'incremento dei prezzi dei fornitori che viene peraltro confermato dalle previsioni rilasciate dai piccoli imprenditori intervistati che prevedono una sostanziale stabilità anche per il II semestre del 2012 (+1,8%).

La crisi perdurerà nel II semestre del 2012 e le stime delle imprese con meno di 20 addetti sono negative. Si prevede ancora una lieve contrazione della produzione/domanda (-0,1%) e più sensibile per il fatturato (-0,4%) e l'occupazione (-0,3%). Secondo le previsioni solamente le esportazioni non esauri-

rebbero la spinta (+1,1%) che risulterebbe tuttavia in rallentamento rispetto al +1,7% fatto registrare nel I semestre del 2012. Le previsioni di investimento sono superiori rispetto a quanto registrato nel I semestre del 2012 e, nel secondo semestre, la quota di possibili investitori si attesta all'11,9% degli intervistati.

## Settori economici

La crisi del 2012 ha investito tutti i settori presi in esame con risvolti più negativi per l'artigianato e il commercio.

Nel I semestre del 2012 a soffrire più di tutti è stato proprio l'artigianato che ha subito un crollo verticale: a livello congiunturale si registrano contrazioni profondissime per la produzione (-2,3%) e l'occupazione (-1,8%) con segnali appena meno negativi per il fatturato (-1,3%). L'unica variabile "positiva" per l'artigianato è l'export (+0,7% come si evince nelle appendici) ma questa crescita non è stata sufficiente per evitare il collasso del settore nel I semestre del 2012.

Prosegue la crisi per il commercio che evidenzia una performance molto negativa e quasi in linea con la debacle fatta registrare dall'artigianato: -2,3% per la domanda e -1,0% per il fatturato. Nel semestre appena concluso anche l'occupazione è stata in flessione (-0,8% rispetto al II semestre del 2011). L'avvento della recessione ha progressivamente ridotto il potere d'acquisto degli italiani trasferendo la crisi sul settore commerciale che soffre della netta contrazione della domanda interna.

La piccola impresa manifatturiera ha sofferto meno dell'artigianato e del commercio ma la performance registrata nel I semestre 2012 è stata indubbiamente negativa: flessione congiunturale per la produzione (-0,8%) e per il fatturato (-0,2%). Tuttavia a preoccupare di più è stato il calo occupazionale pari all'1,3% su base congiunturale (rispetto al II sem. del 2011) e all'1,2% su base tendenziale (su stesso periodo dell'anno

precedente). A livello complessivo, la performance negativa della piccola impresa manifatturiera è stata, almeno in parte, mitigata dall'andamento delle esportazioni che hanno fatto registrare un balzo del 2,1% rispetto al semestre precedente.

In questa classifica negativa i servizi sono quelli che sono andati meglio anche se le variabili prese in esame presentano prevalentemente il segno meno: -0,4% in termini di domanda e di occupazione con una sostanziale stabilità del fatturato.

Dalle previsioni traspare solo qualche segnale positivo: nel II semestre del 2012 si prevede una ripresa della produzione/domanda per la piccola impresa manifatturiera (+0,4%) e per i servizi (+0,2%) ma tali incrementi non si trasferiranno sui conti economici delle imprese in quanto il fatturato dei due settori è previsto in calo (rispettivamente dello 0,2% per la piccola impresa e dello 0,1% per i servizi). Inoltre solo per i servizi si prevede una ripresa dell'occupazione (+0,3%) mentre nella piccola impresa manifatturiera proseguirà la contrazione (-0,3%).

Per il commercio si prospettano le previsioni peggiori con un calo congiunturale dello 0,8% sia per la domanda che per il fatturato e una contrazione occupazionale più contenuta (-0,2% sempre rispetto al I semestre del 2012) mentre gli artigiani stimano nel complesso contrazioni più lievi (-0,2% produzione, -0,6% fatturato e -0,4% occupazione).

Infine, per quanto concerne gli investimenti in tutti i comparti, con l'esclusione del commercio, si prevede una maggiore incidenza della quota degli investitori a conferma che le piccole imprese stanno cercando di reagire alla crisi e di incrementare la loro produttività e competitività; si auspica che questi sforzi possano essere perseguiti realmente e che contribuiscano, a partire dal 2013, ad una ripresa generale.

## Aree territoriali

La crisi del 2012 ha investito tutte le aree del Paese. Dall'analisi emergono, tuttavia, alcune differenze significative.

Innanzitutto come a "salvarsi" dalla profonda crisi sia solo il Nordest che evidenzia performance meno negative della media italiana ma anche rispetto al Nord Ovest.

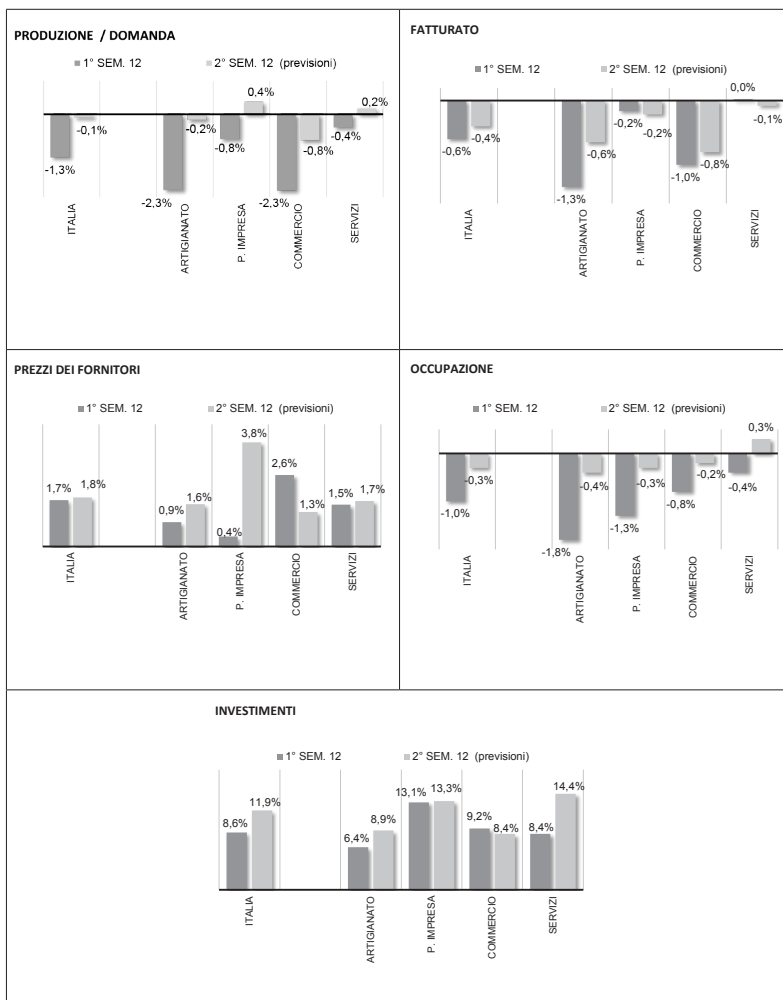
Nel Nord Est la produzione/domanda è scesa dello 0,6% contro il -1,3% fatto registrare dal Nord Ovest e dall'Italia, l'occupazione è calata di meno della metà rispetto al Nord Ovest (-0,4% vs -1,0%) e l'export è "volato" sopra la soglia di crescita del 2% (precisamente +2,2% vs +1,6% del Nord Ovest). Inoltre, solo nel Nord Est le imprese hanno evidenziato una crescita, anche se timida, del fatturato (+0,1% rispetto al II semestre del 2011).

Il Nordovest segue ad una certa distanza il Nord Est e presenta performance abbastanza negative, in linea con la media Italia e non molto lontane dai risultati registrati dalle imprese del Centro e del Mezzogiorno; la produzione/domanda scende dell'1,3%, il fatturato dello 0,6% e l'occupazione dell'1,0%. Ai minimi gli investimenti che si attestano appena al 7,1%.

Le performance registrate dalle imprese del Centro e del Mezzogiorno sono tra le più negative. A livello congiunturale il Mezzogiorno presenta, rispetto al Centro, alcuni dati meno preoccupanti (-1,3% per produzione/domanda vs -2,1%) e fatturato (-0,8% vs -1,1%) ma la performance occupazionale è a favore del Centro (-1,0% contro il -1,4% del Sud). A livello tendenziale, ovvero valutando le variazioni intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (I trim. del 2011) la performance delle imprese del Centro Italia è sempre superiore rispetto a quanto fatto registrare da quelle del Sud.

## Piccole imprese risucchiate nel tunnel della crisi

Figura 1 - Totale Italia e settori economici – Dinamiche congiunturali e previsionali - Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori



Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

Figura 2 - Totale Italia e settori economici – Dinamiche tendenziali (I sem 2012/I sem 2011)- Variazioni medie percentuali

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	↓ -0,8%	↓ -0,5%	⇒ 2,1%	↓ -1,2%
ARTIGIANATO	↓ -1,8%	↓ -1,2%	↓ 3,1%	↓ -1,4%
PICCOLA IMPRESA	⇒ 0,0%	⇒ 0,4%	⇒ 1,5%	↓ -1,2%
COMMERCIO	↓ -0,6%	↓ -0,6%	⇒ 2,1%	↓ -0,7%
SERVIZI	↓ -0,9%	↓ -0,8%	⇒ 1,5%	⇒ -0,3%

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

Figura 3 - Aree – Dinamiche congiunturali e previsionali - Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori

	PRODUZIONE / DOMANDA var. medie %		FATTURATO var. medie %		ORDINI var. medie %		EXPORT var. medie %	
	1° 12	2° 12 (prev.)	1° 12	2° 12 (prev.)	1° 12	2° 12 (prev.)	1° 12	2° 12 (prev.)
ITALIA	↓ -1,3%	⇒ -0,1%	↓ -0,6%	⇒ -0,4%	↓ -1,4%	⇒ 0,2%	↑ 1,7%	↑ 1,1%
NORDEST	↓ -0,6%	⇒ 0,0%	⇒ 0,1%	⇒ -0,1%	↓ -1,0%	⇒ 0,4%	↑ 2,2%	↑ 1,2%
NORDOVEST	↓ -1,3%	⇒ -0,4%	↓ -0,6%	↓ -0,8%	↓ -0,7%	⇒ 0,2%	↑ 1,6%	↑ 1,3%
CENTRO	↓ -2,1%	⇒ 0,1%	↓ -1,1%	⇒ 0,0%	↓ -2,3%	⇒ 0,1%	↑ 1,2%	⇒ -0,1%
SUD ISOLE	↓ -1,3%	⇒ -0,1%	↓ -0,8%	↓ -0,7%	↓ -1,6%	⇒ -0,3%	↑ 1,8%	↑ 0,9%

	PREZZI DEI FORNITORI var. medie %		OCCUPAZIONE var. medie %		INVESTIMENTI inc. % investitori	
	1° 12	2° 12 (prev.)	1° 12	2° 12 (prev.)	1° 12	2° 12 (prev.)
	ITALIA	⇒ 1,7%	⇒ 1,8%	↓ -1,0%	⇒ -0,3%	↑ 8,6%
NORDEST	⇒ 1,8%	⇒ 1,9%	⇒ -0,4%	⇒ 0,3%	↑ 12,9%	↑ 13,2%
NORDOVEST	⇒ 1,6%	⇒ 2,0%	↓ -1,0%	↓ -0,6%	↑ 7,1%	↑ 13,9%
CENTRO	⇒ 1,4%	⇒ 1,6%	↓ -1,0%	↓ -0,8%	↑ 7,3%	↑ 10,6%
SUD ISOLE	⇒ 1,7%	⇒ 1,8%	↓ -1,4%	⇒ -0,2%	↑ 8,0%	↑ 9,2%

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa



Figura 4 - Aree – Dinamiche tendenziali (I sem 2012/I sem 2011) -  
Variazioni medie percentuali

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	↓ -0,8%	↓ -0,5%	⇒ -0,3%	↑ 1,6%	⇒ 2,1%	↓ -1,2%
NORDEST	↓ -1,0%	⇒ -0,4%	⇒ 0,1%	↑ 2,3%	⇒ 2,1%	⇒ -0,3%
NORDOVEST	↓ -1,0%	↓ -0,9%	↓ -0,5%	↑ 1,5%	⇒ 1,7%	↓ -1,1%
CENTRO	⇒ -0,3%	⇒ -0,1%	⇒ 0,3%	↑ 1,6%	⇒ 2,2%	↓ -1,3%
SUD ISOLE	↓ -0,8%	↓ -0,8%	↓ -0,6%	↑ 1,1%	⇒ 2,4%	↓ -1,6%

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

### Box 1 - Legenda della rappresentazione tabellare

Per quanto riguarda la produzione/domanda, il fatturato, l'occupazione, l'export e gli ordini le frecce riportate nelle tabelle relative alle dinamiche congiunturali, tendenziali e previsionali seguono la seguente regola: a variazioni percentuali del parametro uguali o superiori a +0,5% viene assegnata una freccia rivolta verso l'alto, ad indicare una buona crescita. Se la variazione è compresa tra +0,4% e -0,4%, si accosta una freccia orientata verso destra (situazione di sostanziale stabilità). A variazione uguali o più negative di -0,5% si collega invece una freccia rivolta verso il basso, ad indicare una flessione consistente del parametro.

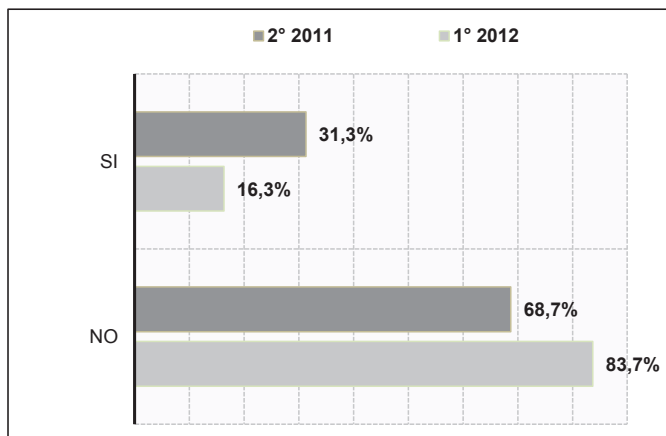
Per quanto riguarda i prezzi dei fornitori a variazioni pari o superiori al 2,5% si assegna una freccia verso il basso (forte aumento dei prezzi), se la variazione è compresa tra 0% e +2,5% si assegna una freccia orientata verso destra e infine nel caso di diminuzioni dei prezzi (variazioni negative) si assegna una freccia rivolta verso l'alto.

## Il tunnel della crisi: piccole imprese risucchiate per 3,8 metri

L'Osservatorio Congiunturale approfondisce il sentiment delle piccole imprese italiane nei confronti della crisi. Le imprese si sentono fuori dal tunnel? Oppure i livelli produttivi ed economici sono lontani da quelli pre-crisi e le imprese si ritrovano in difficoltà?

Meno di 2 piccole imprese su 10 (16,3%) sono uscite dalla crisi economica. Il dato è estremamente preoccupante, specie se confrontato con quanto rilevato nella scorsa edizione dell'Osservatorio (IV rilevazione relativa agli andamenti del II sem. 2011). Infatti, la quota di imprese che ha superato la crisi è scesa dal 31,3% al 16,3% (si è dimezzata) indicando come il 2012 rappresenti un anno molto difficile, specie perché troppo vicino alla profonda recessione vissuta nel biennio 2008-2009.

Figura 5 - La Sua azienda è uscita dalla crisi economica?



*Non sa / non risponde 1,5%*

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

## *Piccole imprese risucchiate nel tunnel della crisi*

I risultati del focus sul tunnel della crisi confermano, nella sostanza, i dati emersi dall'analisi delle variabili economiche prese in esame in precedenza.

I servizi sono il comparto che è andato meno peggio (qui il 27,0% delle piccole imprese sostiene di aver superato la crisi) mentre molto più staccati si trovano l'artigianato e il commercio (settori nei quali appena il 14,4% e il 10,9% delle aziende dichiara di essere uscita dal tunnel). La piccola impresa manifatturiera si colloca in una posizione intermedia con il 78,6% delle imprese ancora in crisi (un dato non troppo distante dai servizi dove il 73,0% delle imprese si sente ancora nel tunnel).

Tabella 1 - Analisi settoriale - La sua azienda è uscita dalla crisi economica?

	SETTORE ATTIVITÀ				TOTALE
	ARTIGIANATO	PICCOLA IMPRESA	COMMERCIO	SERVIZI	SETTORI
Si	14,4%	21,4%	10,9%	27,0%	16,3%
No	85,6%	78,6%	89,1%	73,0%	83,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*Non sa / non risponde 1,5%*

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

A livello territoriale si verifica invece una prevalenza di piccole imprese del Nord Est che hanno superato la crisi (il 18,0%). A Nord Ovest (16,7%) il dato è in linea con il risultato per l'Italia (16,3%) mentre nel caso del Centro solo il 13,3% delle imprese ha superato la crisi mentre nel Mezzogiorno appena il 12,2%.

Tabella 2 - Analisi territoriale - La sua azienda è uscita dalla crisi economica?

	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				ITALIA
	NORDEST	NORDOVEST	CENTRO	SUD ISOLE	
Si	18,0%	16,7%	13,3%	12,2%	16,3%
No	82,0%	83,3%	86,7%	87,8%	83,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*Non sa / non risponde 1,5%*

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

Rappresentando la crisi economica come un tunnel di 100 metri di lunghezza, come nelle rilevazioni precedenti si è chiesto alle imprese di indicare a che punto del tunnel si trovano. Le piccole imprese italiane risultano nel pieno della crisi e la fine del tunnel è lontana. In particolare, le imprese si sentono risucchiate dalla crisi. Infatti, per la prima volta dopo quattro rilevazioni semestrali in miglioramento, la fuoriuscita (la luce) si allontana. Si ritrovano al metro 63,0 e rispetto alla scorsa rilevazione (I semestre del 2011) sono tornate indietro di 3,8 metri.










Le piccole aziende operanti nei servizi corrono davanti alle altre: sono al metro 69,2 e indietreggiano di appena 0,8 metri; questo dato conferma le tendenze registrate dall'Osservatorio Congiunturale per le variabili economiche che ha evidenziato per i servizi una performance meno negativa rispetto agli altri settori.

In estrema difficoltà il commercio che arranca all'ultimo posto scendendo al metro 54,8 con una perdita di quasi 6 metri in appena un semestre (-5,7 m per l'esattezza); con la crisi e il calo della domanda interna il commercio è stato il settore che ha subito il contraccolpo più pesante (successivi cali congiunturali).

## Piccole imprese risucchiate nel tunnel della crisi

Il contraccollo registrato dall'artigianato è visibile anche nel tunnel. Le imprese artigiane tornano indietro di 4,5 metri (performance peggiore dopo il commercio) e con un posizionamento a 63,8 metri devono cedere la seconda piazza alla piccola impresa manifatturiera che, arretrando di meno (-1,6 metri), sorpassa nel I semestre del 2012 l'artigianato collocandosi, con 66,5 metri, al secondo posto dopo i servizi.

Figura 6 - Piccole imprese risucchiate nel tunnel della crisi - Risposte per settore di attività economica e per ripartizione geografica

	DISTANZA PERCORSA LUNGO IL TUNNEL DELLA CRISI	VAR. RISPETTO 2° SEM. 11
ITALIA	 63,0	
ARTIGIANATO	 63,8 m	
PICCOLA IMPRESA	 66,5 m	
COMMERCIO	 54,8 m	
SERVIZI	 69,2 m	
NORDEST	 69,8 m	
NORDOVEST	 66,7 m	
CENTRO	 59,3 m	
SUD ISOLE	 57,6 m	

*Non sa / non risponde 1,5%*

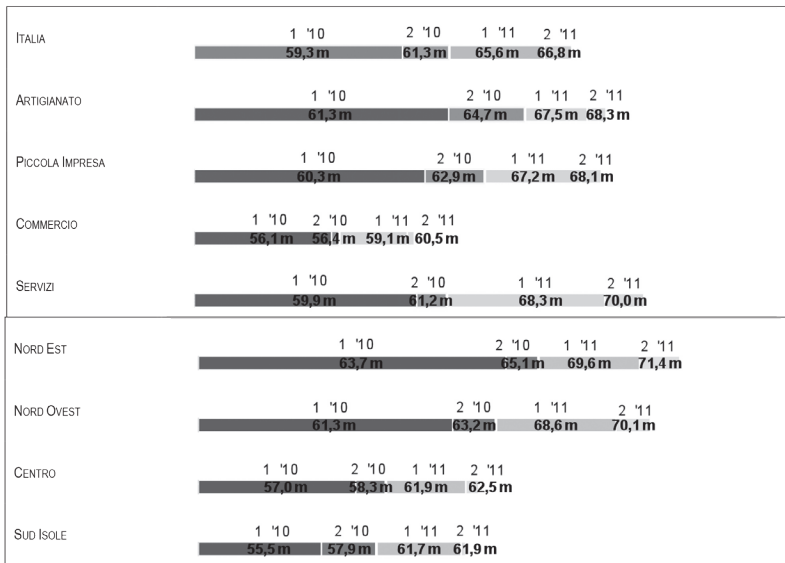
Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

A livello territoriale in prima fila sempre le piccole aziende del Nord ma con alcune sorprese; il Nord Est arretra di 1,6 metri e ritorna sotto i 70 metri (69,8 m per l'esattezza) ma per il Nord Ovest la discesa è molto più ampia: addirittura 3,4 metri in meno rispetto al secondo semestre del 2011 con un dato

puntuale di 66,7 m.

Le piccole imprese del Centro e del Mezzogiorno confermano le difficoltà riscontrate nell'analisi delle variabili dell'Osservatorio Congiunturale e si posizionano nettamente indietro, al di sotto della soglia dei 60 m; si ritrovano rispettivamente ai metri 59,3 e 57,6 con sensibili contrazioni rispetto a quanto registrato nell'ultimo periodo: 3,2 metri in meno per il Centro e addirittura -4,4 metri per le piccole imprese del Mezzogiorno.

Figura 7 - Storico del tunnel della crisi: nelle rilevazioni precedenti al 1° semestre del 2012 si era sempre registrato un avanzamento



Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

E quando usciranno le imprese dal tunnel? Si tratta, quasi certamente, del quesito più difficile a cui Istituzioni, attori economici e cittadini vorrebbero trovare risposta. Solo il 14,8% delle piccole imprese italiane (che si sente ancora in crisi) ritiene di uscire dal tunnel entro la fine di quest'anno, con punte più

## Piccole imprese risucchiate nel tunnel della crisi

elevate per la piccola impresa (18,0%) e i servizi (16,5%). Per commercio (14,3%) e artigianato (11,6%) si profilano invece tempi difficili, specie per il commercio poiché sono numerose le imprese che prevedono una situazione di crisi che insisterà per molto tempo (addirittura il 54,3%).

E al livello territoriale? Qui le prospettive sono più simili ma si conferma una generale differenza tra Nord e Mezzogiorno/Centro d'Italia. Nel 16,0% dei casi le piccole imprese del Nord Ovest ritengono di superare la crisi già nel 2012; a Nord Est il 15,2% mentre nel caso di Sud e Centro si scende al 13,3% e 9,0%.

Tabella 3 - Secondo Lei quando pensa di uscire dal tunnel della crisi? (per il 83,7% delle imprese che non sono ancora uscite dalla crisi economica)

	SETTORE ATTIVITÀ				TOTALE
	ARTIGIANATO	PICCOLA IMPRESA	COMMERCIO	SERVIZI	SETTORI
NEL 2012	11,6%	18,0%	14,3%	16,5%	14,8%
DOPO IL 2012	32,1%	28,0%	25,7%	34,5%	30,8%
QUESTA SITUAZIONE RIMARRÀ TALE PER MOLTO TEMPO	39,3%	48,0%	54,3%	42,4%	45,3%
NON SO DARE UNA VALUTAZIONE	17,0%	6,0%	5,7%	6,6%	9,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				ITALIA
	NORDEST	NORDOVEST	CENTRO	SUD ISOLE	
NEL 2012	15,2%	16,0%	9,0%	13,3%	14,8%
DOPO IL 2012	37,2%	26,4%	30,3%	30,6%	30,8%
QUESTA SITUAZIONE RIMARRÀ TALE PER MOLTO TEMPO	42,6%	44,8%	46,1%	48,0%	45,3%
NON SO DARE UNA VALUTAZIONE	5,0%	12,8%	14,6%	8,1%	9,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non sa / non risponde 4,9%

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

## Conclusioni

Nel pieno di una recessione che coinvolge ormai l'Italia dalla seconda metà del 2011, le piccole imprese si ritrovano in balia della tempesta. Le previsioni per il 2012 sono progressivamente peggiorate nel corso dell'anno tant'è che le stime rilasciate in aprile del 2012 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sull'andamento del Pil indicavano un calo pari all'1,2% mentre l'aggiornamento al Def (del settembre 2012) ha previsto una caduta doppia (-2,4%).

In questo contesto perturbato i consumi delle famiglie continuano a diminuire e il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici, così come segnalato dall'Istat, è letteralmente crollato nel II semestre del 2012 (-4,1% il tendenziale su dati stagionalizzati). La domanda interna è molto debole e in un quadro di questo tipo le piccole imprese si ritrovano ad affrontare ulteriori difficoltà che si aggiungono a quelle ancora irrisolte dei ritardi dei pagamenti e del credit crunch.

Come emerge dal V Osservatorio Congiunturale di Fondazione Impresa i principali settori in cui operano le piccole imprese (artigianato, manifatturiero, commercio e servizi) hanno registrato il segno meno nel I semestre del 2012 e le previsioni degli imprenditori per la fine dell'anno sono altrettanto negative. Aumenta l'incidenza dei piccoli imprenditori che si sentono pienamente nel tunnel della crisi e la luce si allontana. Alcuni spiragli positivi si possono individuare nell'export che proseguirà la sua crescita per il campione di piccole imprese intervistate, anche se, per la seconda metà dell'anno i "piccoli esportatori" prevedono tassi d'incremento più contenuti rispetto a quanto fatto registrare nel I semestre del 2012. Certo che i segnali provenienti del Fondo Monetario Internazionale lasciano poca speranza (per l'Italia Pil -2,1% nel 2012 e ancora recessione nel 2013: -1,0%). La ripresa è lontana e quasi la metà dei piccoli imprenditori che si sentono risucchiati nel tunnel prevedono una situazione di crisi che perdurerà a lungo. Si auspica non troppo a lungo, altrimenti, per le piccole



imprese che si trovano maggiormente in difficoltà sarà difficile evitare il default.

## **Appendici**

### *Export e ordinativi dell'artigianato e della piccola impresa manifatturiera*

Tabella 4 - Dinamiche congiunturali, tendenziali e previsionali –  
Variazioni medie percentuali

VARIAZIONI %	EXPORT		ORDINI	
	ARTIGIANATO	PICCOLA IMPRESA MANIFATTURIERA	ARTIGIANATO	PICCOLA IMPRESA MANIFATTURIERA
I SEM. 2012 / II SEM. 2011	+0,7%	+2,1	-1,3	-0,2
I SEM. 2012 / I SEM. 2011	+0,8%	+1,8	-1,1	+0,1
PREVISIONI II SEM 2012 (SU I SEM 2012)	+0,4%	+1,4	-0,1	+0,5

Elaborazione Fondazione Impresa – Dati V Osservatorio Congiunturale sulla piccola impresa

### *Metodologia di indagine e struttura del campione*

#### *Struttura dell'Osservatorio*

L'Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato, la Piccola Impresa manifatturiera, il Commercio ed i Servizi in Italia, è stato realizzato da Fondazione Impresa che ha curato la rilevazione e l'elaborazione dei dati.

La rilevanza di un'analisi congiunturale deriva dalla possibilità di monitorare i processi produttivi ed economici in una determinata area, offrendo informazioni adeguate e tempestive per

le esigenze di governance del mondo produttivo, consentendo di impostare in termini quantomeno informati le direttive economiche per il prossimo futuro.

L'indagine sulla congiuntura nazionale rileva, oltre all'andamento dei principali indicatori economici (produzione / domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione, investimenti, ordini e fatturato dall'export), le variazioni avvenute, congiunturali e tendenziali, e le previsioni relative all'evoluzione di queste variabili.

La popolazione di riferimento è la piccola impresa italiana; più specificamente vengono considerate tutte le aziende aventi nella propria struttura meno di 20 addetti e appartenenti all'artigianato, alla piccola impresa manifatturiera, al commercio ed ai servizi.

Tabella 5 - Riclassificazione nei 4 settori sulla base del codice ATECO 2007

SETTORE	CODICI ATECO
ARTIGIANATO	DA 10.00.0 A 39.00.0 (1)
	DA 41.00.0 A 43.99.0
PICCOLA IMPRESA	DA 10.00.0 A 39.00.0 (1)
COMMERCIO	DA 45.00.0 A 47.99.2
	DA 49.31.0 A 50.40.0
SERVIZI	DA 52.00.0 A 53.00.0
	DA 55.10.0 A 59.20.0
	DA 62.00.0 A 63.90.0
	DA 69.20.0 A 75.00.0
	DA 77.00.0 A 77.39.0
	DA 85.53.0 A 85.59.0
	DA 90.01.0 A 93.29.0
	DA 94.91.0 A 96.00.0
DA 96.00.0 A 96.09.0	

(1) Le imprese del manifatturiero si distinguono tra artigiane e non in base all'iscrizione all'albo artigiano

L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing), nel corso dei giorni lavorativi compresi tra il 28 giugno e il 12 luglio 2012 contattando, con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine, 1.200 imprese nell'universo della piccola impresa in Italia.

Tutte le imprese intervistate soddisfano a due requisiti fondamentali relativamente alla fase del ciclo di vita dell'azienda: per poter essere incluse nel campione di osservazione, al momento della rilevazione devono essere attive da almeno 18 mesi e non prevedere la terminazione dell'attività nei successivi sei mesi.

La verifica telefonica, effettuata attraverso "domande filtro" ha consentito di escludere tutte le imprese che non rispettavano i parametri che definiscono l'appartenenza alla popolazione oggetto d'indagine, ovvero cessazione / inattività dell'azienda, dimensione superiore a 19 addetti.

Nel definire il disegno di campionamento si è partiti dall'idea di ottenere un adeguato bilanciamento tra precisione della stima e costi / tempi necessari per ottenerla, individuando la strategia campionaria migliore per ottenere un ridotto errore campionario complessivo, ed in ogni caso accettabile per le stime di ciascuna delle categorie di interesse.

Inoltre per aumentare l'efficienza del campione (riduzione dell'errore pur con la stessa numerosità campionaria) e mantenere contenuto l'errore complessivo di rilevazione (dovuto non solo all'errore campionario ma anche ad altri fattori, quali le non risposte) nell'indagine è stato adottato un disegno di campionamento stratificato della popolazione (ed, in particolare, con estrazione proporzionale all'ampiezza degli strati). Attraverso un campionamento stratificato, infatti, si possono sfruttare informazioni eventualmente disponibili a priori sulla popolazione indagata per migliorare il disegno di campionamento ed aumentarne l'efficienza. Nello specifico è facile ipotizzare che le variabili indagate dipendano sia dalla categoria

che dall'area geografica, variabili conosciute nella popolazione e che, per questo, hanno costituito gli strati dell'indagine. Le imprese sono state allora suddivise per strati in base alla macroarea di localizzazione (Nordest, Nordovest, Centro, Sud-Isole) ed alla categoria economica di appartenenza, (Artigianato, Piccola impresa manifatturiera, Commercio, Servizi) e sono state selezionate casualmente da ogni strato, conservando la medesima proporzione presente all'interno dell'universo di riferimento. Questo procedimento consente una maggiore efficienza del campione, ovvero una riduzione complessiva dell'errore di campionamento rispetto ad un campione casuale semplice.

### *Controllo dei dati*

Come in ogni indagine, anche in questa sono intervenuti alcuni fattori portatori di potenziali errori, legati alla mancata disponibilità delle imprese a rispondere o dall'impossibilità di reperire in tempi utili i responsabili di queste, tali per cui il campione indagato si discosta da quello ipotizzato. Pur essendo nel nostro caso minime le differenze nella distribuzione del campione rilevato e teorico relativamente alle variabili conosciute a priori (settore ed area geografica) si è ritenuto in ogni caso conveniente "pesare" le unità rilevate in modo tale che il campione rilevato, almeno relativamente alle variabili area geografica e settore, corrispondesse perfettamente al campione teorico, ovvero alla distribuzione di queste variabili nella popolazione indagata.

Per ottenere una maggiore coerenza è stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati; infatti, oltre alle normali attività di controllo e di uniformità con il campione, sono stati opportunamente corretti i valori anomali e imputati eventuali valori mancanti (non risposte a singoli items). Dall'esame della distribuzione del fatturato sono stati considerati valori anomali tutti i valori di fatturato troppo bassi o troppo elevati in base al rapporto tra fatturato e numero di addetti (inferiore

a 12.000 euro per addetto o superiore a 1.000.000 euro per addetto). Ricordando che la popolazione in esame è composta da piccole imprese, in realtà si sono riscontrate anomalie relative solo a dichiarazioni di un basso fatturato; questi risultati sono stati trattati con la stessa metodologia di imputazione utilizzata per i dati mancanti. I dati mancanti relativi al fatturato sono stati imputati calcolando il fatturato medio per addetto di ogni gruppo di imprese secondo il settore economico e l'area geografica di appartenenza. Il valore mancante è stato così stimato moltiplicando il numero di addetti per il fatturato medio di appartenenza dell'impresa.

Per quel che riguarda invece i valori mancanti relativi alle variazioni degli indicatori economici, la variazione media non è stata calcolata solamente in base al settore economico ed area di appartenenza, ma si è tenuto conto anche dell'andamento positivo o negativo del fenomeno.

È importante sottolineare che per accertarsi che i rifiuti si distribuiscano in modo casuale e non provengano invece da una popolazione selezionata, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni che si possedevano a priori. Da tale analisi non si sono rilevate differenze significative e conseguentemente è per tanto ragionevole ipotizzare la casualità della distribuzione dei rifiuti e dunque un errore trascurabile apportato da questi nelle stime finali.

La metodologia di registrazione utilizzata e il software adottato garantiscono il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, predisponendo a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute.

## **Bibliografia**

- Fondo Monetario Internazionale 2012. World Economic Outlook. <http://www.imf.org/>, sezione Pubblicazioni, ottobre 2012.
- EIM/Commissione Europea, 2012. DO SMEs create more and better jobs? <http://ec.europa.eu/>, sezione Imprese e Industria, gennaio 2012.
- Istat 2012. Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società. <http://www.istat.it/>, sezione Pubblicazioni, 9 ottobre 2012.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze 2012a. Documento di Economia e Finanza 2012. <http://www.tesoro.it/>, sezione Documenti di Finanza Pubblica, sez. I Programma di stabilità dell'Italia.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze 2012b. Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2012. <http://www.tesoro.it/>, sezione Documenti di Finanza Pubblica.